Manoscritti Canti appendice 7

11

RACCOLTA P. GINORI-CONTI

Gruppo Lettere

N.° XIX Lec.

2

Autore Leopardi Giacomo, Conte, di Recanati 1798-1837

Sommo poeta e filologo. Ingegno precocissimo, si dedicò a studi severi e scrisse da giovanetto opere di scienza e profonda cultura. Soggetto a crisi di angoscioso pessimismo, ebbe una vita tormentata e dolorosa, vita che tanto influì sulla formazione poetica dei "Canti" che dovevano renderlo immortale.

N. 10304 d'inventario

N. 10683 Vol.

LETTERA AUTOGRAFA DI

Cognome Nome		Data			
Leopardi	Giacomo	Recanati	1823	maggio	5

DIRETTA A

Pietro Brighenti

OGGETTO

OSSERVAZIONI

MUSEO NAZIONALE FIRENZE

58. Recanati 6 Maggio 1825 P. 22. sopra

Caro amico. Mi prevalgo della vostra gentile offerta, e vi accludo una lettera per Giordani, e ricordandomi che una volta che io vi acchiusi similmente un' altra lettera a sigillo alzato, voi mi rimproveraste di poca amicizia, vi mando ora questa a sigillo chiuso.— Il vostro progetto è bello. Se qualche cosa se gli potesse opporre, sarebbe di essere forse un poco troppo ardito e vasto, ma la esecuzione stessa, riuscendo bene, risponderà pienamente a questa obbiezione. I soli discorsi preliminari, bene eseguiti, potranno, come voi dite, essere di un interesse e di una celebrità, non solo italiana, ma europea. Bensì credo bene di avvertirvi (se forse aveste intenzione di far molto uso dei classici di Torino) che quella edizione, come voi potrete conoscerla osservandola bene, è tanto pessima quanto bella. La scelta dei testi, quella dei commentari, la correzione tipografica, ogni cosa è intollerabile. Vi dico questo sì per sentimento mio, che ho avuto occasione di esaminarla a Roma, e sì per opinione di alcuni insigni filologi forestieri, che me ne parlarono maravigliandosi della cattivissima direzione di quell'impresa. Dentro che dopo pubblicato il 16.° o 17.° tomo, la parte letteraria fosse addossata a un nuovo compilatore, cioè al Peyron. Potrà essere che d'allora in poi, l'edizione sia riuscita meglio. Quanto a me, francamente e amichevolmente al mio solito, e come so che voi volete che vi si parli, vi dico che il vostro progetto non mi può convenire. L'impresa è tanto vasta, che sino dal primo momento esigerebbe che io mi portassi a Bologna, perchè qui non avrei libri sufficienti neppure a cominciarla. Tanta è la mia noia del soggiorno in questa città sciocca, morta, microscopica e nulla, che io rinunzierei volentierissimo ai 4 paoli corporali che ho qui, per gittarmi a vivere alla ventura in una città grande, cercando di vivere colla penna. Anzi questo è il mio gran desiderio. Ma il giorno dopo che io fossi partito di qua, io non avrei da pranzo, perchè mio padre, o che non possa o che non voglia, non mi darebbe mai tanto da potermi mantenere per il primo tempo, fino a tanto che avessi trovato da procacciarmi il mantenimento da me stesso. Da queste cose che io vi dico, potete vedere quanta sia la confidenza che ho in voi, e quanta l'amicizia che vi professo. E nel tempo stesso vedrete, che io, quanto vi debbo esser grato della proposta che mi fate, tanto sono impossibilitato ad accettarla, perchè, se non mi vien qualche luce non so da dove, o se io non mi risolvo a morir di fame il giorno dopo, io non mi posso muover di casa. Vogliatemi bene, e dove io vi possa servire comandatemi. Addio addio. Il vostro Leopardi.

Leopardi Giacomo di Recanati, ripulisce mirabilmente in prosa ed in poesia dell'Età nostra.

BOLOGNA
8. MAG.

4

1

affrancata

All'Illustriss. Signore

Il Sig. Avv. Pietro Brighenti

Bologna

3494367

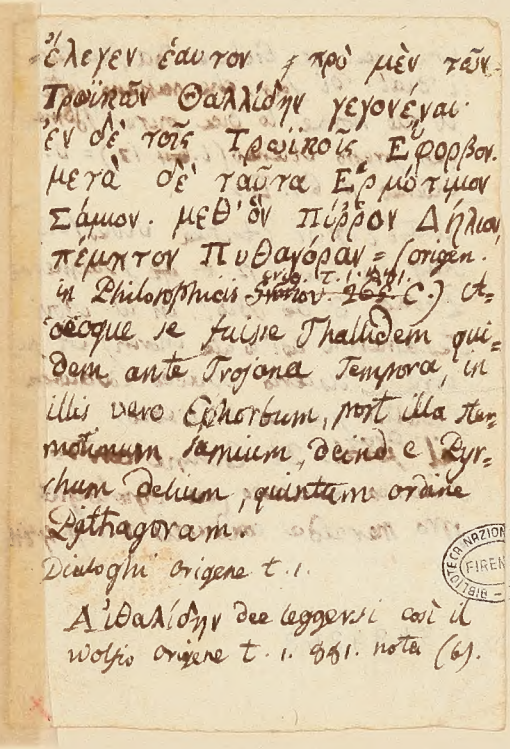
Leopardi Conte Giacomo

Schedine di appunti, con citaz. greche, latine, italiane

10304

— I. **Schedina d'appunti aut.** *con citazioni greche, latine, e italiane.* Un foglietto di cm. *6,5* × *9,5*, scritto sulle due facciate, comples. **30 righe.** L. 120. —

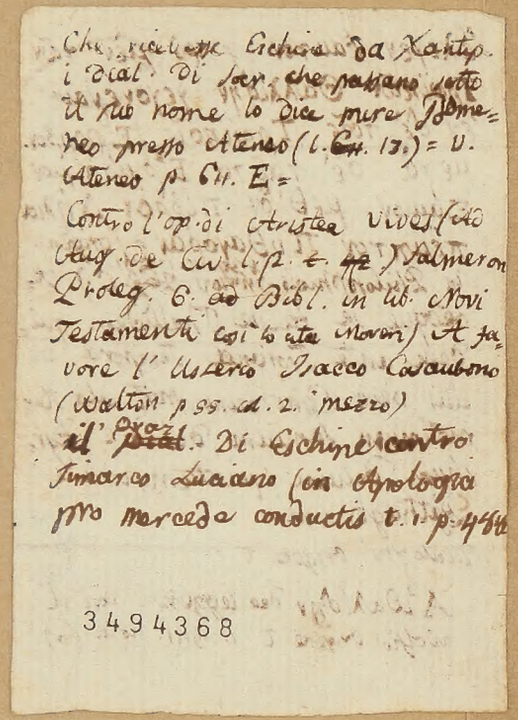
Trattasi di uno dei caratteristici piccoli foglietti sui quali il Leopardi usava annotare citazioni, durante la lettura. Nel presente foglietto le citazioni tratte da opere classiche, sono trilingue, e molte righe sono scritte in caratteri greci. **Vedi facs.**



ἔλεγεν ἑαυτον πρὸ μὲν τῶν
Τρωϊκῶν Θαλλίδην γεγονέναι
ἐν δὲ τοῖς Τρωϊκοῖς Ἔφορβον.
μετὰ δὲ ταῦτα Ἑρμότιμον
Σάμιον. μεθ' ὃν Πύῤῥον Δήλιον,
πέμπτον Πυθαγόραν = Origen.
in Philosophicis ~~Graec.~~ t. 1. 861. C.) Atque se fuisse Thalidem quidem ante Trojana tempora, in illis vero Ephorbum, post illa Hermotimum tertium, deinde e Pyrrhum delium, quintum ordine Pythagoram.

Dialoghi origene t. 1.

Θαλλίδην dee leggersi così il wolfio origene t. 1. 861. nota (6).



Che riceve Eschine da Xantippe i Dial. di Socr. che passano sotto il suo nome lo dice pure Ermippo presso Ateneo (l. Cu. 13.) = V. Ateneo p. 611. E =

Contro l'op. di Aristea vivesfido Aug. de Civ. l. 12 c. 4 2) Valmeron Proleg. 6. de Bibl. in lib. Novi Testamenti col lo stesso nome) A favore l' Usserio Isacco Casaubono (Walton p 99. col. 2. mezzo)

il Grazl. Di Eschine contro Timarco Luciano (in Apologia pro mercede conductis t. 1 p. 454

3494368

— **I. Schedina d'appunti aut.** *con citazioni greche, latine, e italiane.* Un foglietto di cm. *6,5* × *9,5*, scritto sulle due facciate, comples. **30 righe.** L. 120. —

Trattasi di uno dei caratteristici piccoli foglietti sui quali il Leopardi usava annotare citazioni, durante la lettura. Nel presente foglietto le citazioni tratte da opere classiche, sono trilingue, e molte righe sono scritte in caratteri greci. **Vedi facs.**